

XXXVII.

TORNATA DEL 27 GIUGNO 1902

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Congedi — Comunicazione — Presentazione di progetti di legge — votazione a scrutinio segreto — Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 89) — Parlano, nella discussione generale, i senatori Vischi, Pisa e Figoli ed il ministro delle poste e telegrafi — Chiusura della discussione generale — Si approvano, senza discussione, i capitoli da 1 a 21 — Al capitolo 22 il senatore Adamoli fa alcune osservazioni, alle quali risponde il ministro delle poste e telegrafi — Si approva il capitolo 22 — Senza discussione si approvano i capitoli da 23 a 53, ultimo del bilancio, ed i riassunti per titoli e per categorie — Rinvio dell'articolo unico del progetto di legge allo scrutinio segreto — Approvazione del progetto di legge: « Distacco del comune di Gorzegno dal mandamento di Bossolasco ed aggregazione al mandamento di Cortemilia » (N. 29) — Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Costituzione in comune autonomo sotto la denominazione di Castiraga-Vidardo, delle due frazioni di Vidardo e di Castiraga, ora aggregate al comune di Marudo, mandamento di Sant'Angelo Lodigiano » (N. 26) — Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Variazione della denominazione del capitolo n. 283 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1901-902 » (N. 214) — Chiusura di votazione — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.40.

Sono presenti i ministri delle poste e telegrafi, della guerra e della marina.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che viene approvato.

Sunto di petizione.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del sunto di una petizione pervenuta al Senato.

ARRIVABENE, segretario legge:

« N. 52. — Numero nove alunni retribuiti di cancelleria e segreteria residenti in Roma, fanno istanza al Senato perchè nel disegno di

legge: « Indennità di residenza agl'impiegati » venga introdotta una modificazione a loro riguardo ».

Congedi.

PRESIDENTE. I senatori Ruffo Bagnara e Patamia chiedono un congedo di dieci giorni per motivi di famiglia.

Se non si fanno osservazioni questi congedi s'intenderanno accordati.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Ho l'onore di comunicare al Senato due telegrammi che si riferiscono alla malattia del Re della Gran Bretagna e trasmessi dal ministro degli affari esteri.

Il primo di questi che porta la data di ieri alle ore 9.30, dice:

« Il Regio Ambasciatore in Londra telegrafa in data di ieri sera:

« Sua Maestà ha passato buona giornata prendendo alimento, meno debole, sua temperatura ora normale ».

L'altro con la stessa data spedito alle ore 18.15 dice:

« Il Regio Ambasciatore in Londra telegrafa: « Sua Maestà passò notte migliore della precedente. Condizione ferita verificata favorevole ». (*Segni di viva soddisfazione*).

Presentazione di progetti di legge.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento per « Modificazione alla legge sull'ordinamento del regio Esercito (*arma d'artiglieria*) e alla legge sull'avanzamento nel Regio Esercito ».

Prego il Senato di dichiarare d'urgenza questo progetto di legge e gli altri due presentati ieri.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della guerra della presentazione di questo disegno di legge.

Il signor ministro domanda che questo ed i due progetti presentati ieri, siano dichiarati d'urgenza. Se non si fanno opposizioni l'urgenza s'intenderà accordata.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903.

Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*. Fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 89).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1902-1903 ».

Do lettura del disegno di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Vischi.

VISCHI. La sobria relazione dettata dall'egregio collega senatore Dini a nome della Commissione permanente di finanze, rende, a mio credere, necessario udire l'opinione del ministro su talune questioni.

Non dispiacerà certo al Senato una breve discussione su questo bilancio, il quale riguardando servizi ramificati su tutti i punti del nostro paese anche per la varietà delle mansioni dei servizi medesimi, interessa vivamente tutti e cade sempre sotto il controllo di ogni cittadino, abiti egli la capitale, abiti la più lontana borgata.

Il nostro egregio relatore ha notato che dal 1896 abbiamo un sensibile incremento nei redditi delle poste e dei telegrafi, sino a poter prevedere che nel futuro esercizio raggiungeremo la cifra di circa cinque milioni.

Di fronte a questo felice svolgimento del servizio delle poste e dei telegrafi la prima domanda che scaturisce spontanea è: cosa intende il signor ministro di fare circa le tariffe del telegrafo e delle poste? È antica la disputa sulla utilità non pure al commercio, ma anche all'erario, di ribassare le accennate tariffe.

Sappiamo il timore di taluni, che cioè, per qualche tempo potremo avere una diminuzione di reddito; ma credo che ormai nessuno più dubiterà sulla ripresa ancor più redditizia ed

abbondante per effetto del maggior uso che i cittadini faranno del telegrafo e della posta.

Indiscutibilmente l'Italia ha le tariffe più care: e specialmente quella del francobollo, che è la più cara di fronte a quella delle altre nazioni pel servizio interno. Anzi sappiamo la tendenza che si ha di diminuire il prezzo del francobollo internazionale; e se ciò avvenisse noi avremmo l'inconveniente di pagar quasi la stessa tariffa per inviare una lettera da Roma a Frascati e da Roma a New York.

Quindi faccio voti che l'onor. ministro possa darci qualche affidamento di affrettare questa riforma, contribuendo così al maggiore svolgimento della nostra attività economica; perchè non è da trascurare l'osservazione che sta anche in simigliante mezza un vero sollievo per lo svolgimento dell'attività economica del paese. Detto questo, sottoscrivo l'augurio che il relatore fa di veder devoluta una parte del maggiore introito a beneficio degli impiegati.

Dico chiaramente il mio pensiero: questo voto faccio, non perchè mi faccia facilmente prendere del sentimentalismo di parlare sempre a favore degli impiegati. Essi hanno dritto alla nostra considerazione, e dobbiamo guardarli con la massima benevolenza, ispirandoci ai principi più puri di giustizia; ma qui siccome non dobbiamo curare soltanto la sorte degli impiegati, ma ben altresì la sorte dei contribuenti, così dobbiamo coordinare la causa degli impiegati a quella dei contribuenti.

E questo è bene, a mio parere, che sia detto poichè in certi momenti pare che si scambino i termini della questione, e pare quasi che il bilancio sia fatto per gli impiegati, e non gli impiegati siano fatti per migliorare le condizioni del bilancio; epperò occorre assicurare tutti che noi, senza falso sentimentalismo, ma d'altronde ispirandoci agli interessi veri e reali del paese, sappiamo esaminare la condizione degli impiegati. E con questo criterio trovo che se vi è Ministro nel nostro paese che abbia diritto d'invocare un miglioramento per i suoi impiegati, questo è precisamente quello delle poste e dei telegrafi, perchè egli ha un ristrettissimo personale, in gran parte retribuito malamente, in modo da non poter sempre sopportare tutti gli oneri inerenti al suo ufficio.

Ho veduto con piacere che il signor ministro ci propone un aumento di 106,750 lire al capi-

tolo 21, riguardante le retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti subalterni fuori ruolo in servizio nelle direzioni provinciali e negli uffici di prima classe.

Confido che il signor ministro, di cui conosco l'animo premuroso specialmente a favore degli umili, vorrà servirsi di questo maggiore stanziamento, principalmente per avviare, se non compiere, il richiesto miglioramento a favore dell'accennata misera classe.

Abbiamo, e lo dice anche il relatore, degli agenti subalterni, collettori e portalettere, retribuiti con pochi centesimi al giorno e che prestano un servizio faticosissimo; e ciò non è lecito, mentre con un altro disegno di legge siamo invitati a concedere l'indennità di residenza a coloro che in Roma prendono L. 4000 di stipendio.

L'egregio mio amico onor. Galimberti, molto facilmente ricorderà una campagna fatta anche da me nell'altro ramo del Parlamento a favore di questi umili della gerarchia del suo Ministero, e ricorderà anche come per nostra premura fu aumentato lo stanziamento del bilancio contro la volontà del ministro del tempo, il quale, per opporsi, dovette far pressione al suo cuore tanto nobile: alludo al compianto ministro Sineo. Però la Camera aumentò lo stanziamento, ma l'aumento non arrivò alla sua destinazione; cioè a favorire gli umili che erano l'oggetto delle nostre cure e delle nostre predilezioni. Ora io dico, se allora vi erano le ragioni del bilancio e forse le prevalenze d'indirizzi diversi, oggi, con la presenza del ministro Galimberti, devo augurare che l'attuale stanziamento non dovrà significare l'ultima parola, bensì un avviamento ad un migliore trattamento di quegli umili; inquantochè, ripeto, non è lecito tenere dei dipendenti ai quali si attribuiscono responsabilità gravissime, e remunerarli con pochi centesimi al giorno, non sufficienti neppure per il solo pane quotidiano.

E dopo aver parlato di loro, non credo parlare a sordo, aggiungendo la raccomandazione di gradatamente migliorare la condizione degli altri impiegati, incominciando dalla base della piramide, sempre con gli occhi verso chi è in basso e senza farsi mai distrarre, se è possibile, da chi è in alto.

Anticipatamente do lode al ministro del disegno di legge che egli ha portato all'altro

ramo del Parlamento per il miglioramento degli straordinari e degli ufficiali di ultima categoria, e dichiaro che a quel disegno di legge darò volentieri il mio voto favorevole; ed a proposito degli straordinari vorrei aggiungere una raccomandazione.

In forza della legge del 1897 potemmo chiudere le porte a tutti i richiedenti impieghi straordinari, richiedenti che in Italia sono molti, perchè nel nostro paese la piaga peggiore è quella dell'impiegomania.

Quegli stessi che hanno lavorato per conseguire una laurea, un diploma, si accomodano più facilmente all'esercizio di un impiego forse anche umile, anzichè esporsi all'alca di una libera professione. Coi nostri organici dobbiamo non soltanto curare gli interessi del nostro bilancio, ma anche, a mio credere, indirizzare l'educazione del nostro popolo, e penso che, rendendo difficile il conseguimento degli impieghi, inviteremmo molti a prendere altra via per le loro attività personali.

Ed io votai nell'altro ramo del Parlamento assai volentieri quell'articolo della legge del bilancio che vietava al Governo del Re di nominare impiegati straordinari anche per una ragione di ordine superiore. Certamente il ministro quando fa una nomina di uno straordinario s'ispira alle esigenze del servizio, e fa anche la valutazione la più obbiettiva e la più accurata dei meriti individuali degli aspiranti, ma questo non basta, perchè gli altri di cui furono respinte le domande, non abbiano il sospetto di non aver forse usato tutte le pressioni necessarie, o d'aver interposto persone meno autorevoli di coloro che raccomandarono i fortunati.

Ed allora? allora vi è una classe che ottiene ed è poco contenta dei mezzi usati ed un'altra che mormora contro la patita ingiustizia. Quando la regola fosse per tutti che non si entra negli impieghi se non mediante esami di concorso, i lamenti non saranno possibili e la giustizia sembrerà davvero eguale per tutti. Io dico questo non già perchè abbia dei motivi a ritenere che l'onor. ministro abbia fatto il contrario. Ho tanta stima personale ed ho tanta fiducia politica nell'onor. Galimberti da non formulare un'accusa di questo genere; ma sappiamo che ora sotto forma di supplenti e applicati, ora sotto forma di incaricati di taluni lavori straordinari il ministro

ha dovuto ammettere un certo numero d'impiegati, forse imposto dalla urgenza del provvedimento e dalla necessità dell'ufficio, ed ora egli è ridotto al punto di provvedere anche a loro favore.

E provveda; ma provveda col proposito di ritornare a chiudere le porte, e definitivamente, facendo noto che non si entra se non mediante esame, ed esame di concorso.

E passo ad altro argomento.

Io non avrei nessuna difficoltà di votare a favore di un aumento d'organico del Ministero delle poste, purchè dal bilancio sparisse una partita, la quale, se mi lascerà tranquillo fino a quando vedrò alla direzione del dicastero un uomo di mia fiducia, non può rassicurarmi del tutto.

Nella politica il futuro, che non è sempre futuro remoto, è sulle ginocchia di Giove, e non so se altro ministro farà buon uso del grosso stanziamento che ci si propone per i lavori straordinari.

Signori, ci vien proposta la spesa di 310,500 lire; ed una cifra di 340,000 lire merita qualche considerazione da parte del Senato.

Uno stanziamento vi era prima; si aumenta oggi, e, se è vero che lo svolgimento dell'attività dell'ufficio, dovrà avere maggiore incremento, ci è da prevedere che nell'anno venturo il lavoro sarà maggiore ed in proporzione il lavoro straordinario con l'inerte onere. Che cosa è questo lavoro straordinario? Io lo potrei ammettere soltanto nel caso che fosse sorto all'improvviso; ma quando nell'andamento dell'ufficio lo trovo costante ed inevitabile, opino che sarebbe meglio allargare l'organico, creando magari un altro ufficio speciale, da pagare colle 340,000 lire, però con la certezza di avere impiegati retribuiti e responsabili. Al contrario oggi che cosa può accadere? Dico può, perchè non oso dire che accada; che gli impiegati addetti siano meno zelanti e leggano un giornale di più, come dice la commedia di *Monsù Travet*, per ricavare due vantaggi, l'uno di lavorare meno nelle ore obbligatorie del loro ufficio e l'altro di fare accrescere il lavoro straordinario che poi, retribuito, rappresenti indirettamente un supplemento di stipendio, se non eguale, non molto diverso da quello che è l'ordinario.

Il mio amico, il ministro Galimberti, mi fa

cenno che questo non è; ed io ne sono lieto, perchè la mia sarebbe stata una piccola malignità se fosse senz'altro affermata. Non è già che io non sia troppo capace di fare una tale piccola malignità a fine di bene; ma fa sempre piacere di non farla. Il dilemma resta però questo, onorevole ministro: o il lavoro straordinario vien fatto da estranei all'Amministrazione, e gli impiegati riconosceranno che non lavorando, lo stipendio sarà loro pagato del pari, mentre si fa il bene al prossimo che sarà pagato per il lavoro straordinario; o è fatto dagli impiegati stessi dell'Amministrazione, e questi si regoleranno, come ho preveduto qui sopra a base di malignità.

Riconosco che un'amministrazione così varia, specialmente ora che le abbiamo dato tante mansioni, specialmente nel particolare ufficio dei risparmi, possa abbisognare di un lavoro straordinario; ma questo, quando si appalesa fermamente, dev'essere disimpegnato dagli impiegati di ruolo e con i criteri fissati dell'organico.

Il ministro così sarà più sicuro del fatto suo e potrà pesar la mano su coloro che possibilmente non faranno il proprio dovere.

E poichè ho detto *pesar la mano*, voglio aggiungere una parola di lode al mio amico onorevole Galimberti per aver mostrato molta fermezza e molta autorità di fronte a taluni tentativi di agitazione.

Signori, sta bene tutta la più sconfinata libertà ai cittadini, ma penso che a chi è impiegato non sia lecito adunarsi in comizio per discutere i provvedimenti del ministro; non è lecito agli impiegati poi, e questo è peggio, mettersi sotto la presidenza di uno che non era neppure interessato, perchè appartenente ad altro Ministero, per assumere atteggiamenti di resistenza quasi invitando il ministro a capitolare.

Io non discuto il provvedimento ministeriale che sollevò la suscettibilità degli individui ai quali accenno, ma dico che i funzionari, come i soldati, hanno principalmente il dovere di obbedire, salvo ad avvalersi dei loro rappresentanti politici o dei mezzi gerarchici, o delle petizioni alle assemblee del Parlamento per far sentire i loro reclami.

Mi riassumo, dando lode al signor ministro per quello che ha fatto ed esprimendo fiducia che egli vorrà aggiungere quant'altro ho chiesto.

Ripeto: nel provvedere diriga gli sguardi ai più umili che sono pur molti nella sua amministrazione e non ascolti le facili richieste dei maggiori. Ogni volta che discutiamo i bilanci vediamo modificazioni di organici proposte sempre nell'interesse del servizio pubblico, quasi mai a favore degli umili delle amministrazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisa.

PISA. Dopo il magistrale discorso dell'onorevole preopinante, mi limiterò a pochissime considerazioni. Il Senato ha un tempo assai ristretto, e vi è una massa di progetti di legge pendenti davanti a lui.

Uno dei dinamometri più esatti del progresso dell'economia nazionale è senza dubbio a mio avviso l'andamento del servizio postale e telegrafico. L'aumento o la diminuzione della corrispondenza telegrafica e postale, il crescere o lo scemare delle piccole spedizioni di campioni per mezzo dei pacchi postali, l'aumento o la diminuzione di tutti, insomma, i servizi che rende il dicastero delle poste e telegrafi, sono altrettanti sintomi della maggiore o minore attività degli scambi e della produzione, cioè del commercio e dell'industria del paese.

Ora è veramente confortante un fatto che fu citato dall'onorevole preopinante, e che risulta chiaro da poche cifre che mi permetterò di esporre.

In 13 anni, dal 1888, l'introito di tali servizi è aumentato di 24 milioni e un quarto. E soltanto nell'ultimo quadriennio al 1901, l'aumento dell'incasso si è quasi raddoppiato da L. 2,220,000 a 4,376,000.

I pacchi postali di Milano soltanto hanno quasi toccato il milione e tre quinti, cifra enorme questa che dà una idea abbastanza esatta dello sviluppo delle industrie e del commercio di quel grande centro italiano. Non insisterò sulle cifre, perchè queste che ho citato, bastano per dare un'idea di questo progresso così grande, continuo e spontaneo dei servizi dipendenti dal Ministero delle poste e telegrafi.

Ora, e credo ne converrà meco l'onorevole ministro, questa azienda postale e telegrafica compie, nei servizi che rende, una specie di missione commerciale.

Si può dire che l'azienda postale e telegrafica racchiude in sè una grande azienda commer-

ziale; e le ragioni sono tanto ovvie, che non val la pena di esporle.

A mio modo di vedere, se si tratta di una grande azienda quasi commerciale, essa dovrebbe adottare le norme principali che a queste aziende commerciali si convengono, ma purtroppo mi sembra che queste norme sinora non siano interamente seguite. Mi limiterò a due fatti principali, salienti, che l'illustre mio amico onorevole ministro delle poste e telegrafi conosce meglio di me.

Il primo è la contraddizione stridente che esiste tra il continuo incremento degli introiti dato dai servizi postale e telegrafico e la quasi stazionarietà degli stipendi degli impiegati subordinati che a questo progresso, col loro lavoro indefesso, contribuiscono.

Il fatto è per sè notorio; mi basti citare un esempio, attingendolo da Milano. A Milano, per quanto ho potuto sapere da fonte attendibile, nei primi mesi dell'esercizio che si sta chiudendo, si ebbe un maggiore introito medio lordo mensile di circa 50,000 lire, e vi sono a Milano ancora numerosi impiegati che percepiscono mille lire all'anno di stipendio lordo, e ve ne sono di quelli che hanno anche meno!

Il secondo fatto si è che, a mio avviso, non si approfitta abbastanza dell'incremento spontaneo degli introiti del servizio postale e telegrafico, per provvedere alle riforme reclamate da lunghi anni, e cioè alla diminuzione delle nostre tariffe postali e telegrafiche che sono fra le più alte in Europa, e dicendo Europa si dice dei paesi più inciviliti.

Prevedo che il ministro mi risponderà, che è difficile vincere le opposizioni del suo collega del tesoro, per lo spirito di risparmio che lo anima, ma in questo rapporto il ministro del teroro ha più torto che ragione.

Sfruttando il presente s'inaridisce l'avvenire.

L'onorevole ministro delle poste e telegrafi merita elogio, e non sarò io che vorrò lesinarglielo, per quello che ha fatto in questo importante servizio durante la sua permanenza al potere, ma parmi che dovrebbe rivolgere il suo pensiero a qualche provvedimento che ponesse il servizio postale e telegrafico in condizioni più normali, raggiungendosi insieme due scopi principali, quello di compensare più adeguatamente, in proporzione dei grandissimi servizi che ren-

dono allo Stato e al tesoro gl'impiegati inferiori postali, e l'altro, lo ripeto, di mitigare le nostre tariffe, per quanto sia possibile e gradatamente, s'intende, e d'introdurre tutte quelle innovazioni moderne che altri Stati d'Europa, precedendoci, hanno già applicato.

Non sarebbe forse giunto il momento d'introdurre una specie di consolidamento nella parte dei lucri del servizio postale che incassa il tesoro, per poter consacrare almeno il residuo a provvedere appunto a questi miglioramenti?

Mi spiego meglio con pochissime cifre. Le spese reali per l'esercizio 1901-902 col bilancio di assestamento risultano di 69 milioni circa. Nei primi 11 mesi dell'esercizio 1901-902, si ebbe un incasso di 77 milioni e 600,000 lire e aggiunto il prevedibile, il proporzionale pel dodicesimo mese si avrà probabilmente un introito di 84 milioni e 650,000 lire per tutto l'anno. L'azienda postale perciò darà un avanzo netto di 15 milioni e 650,000 lire circa.

Domando io: è proprio giusto e conveniente che tutti questi 15 milioni e due terzi vadano al tesoro, o non sarebbe più utile di fissare che per qualche anno il tesoro si accontenti di 7 o 8 milioni sicuri, lasciando il resto all'azienda postale e telegrafica come fondo di riserva a cui attingere i mezzi indispensabili per assicurare il retto funzionamento dei servizi e per introdurre queste migliorie che ormai sono reclamate dai tempi?

Naturalmente mi guardo bene dal fare una formale proposta, e mi permetto soltanto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro delle poste e telegrafi su queste idee che mi sono permesso di abbozzare.

So quanto intelligente ed energico affetto egli porti al dicastero da lui diretto e sono sicuro che vorrà appunto vedere se sia conveniente ed opportuno di prendere piuttosto questa via, che ho accennato così vagamente, o di adottare altre misure che conducano allo scopo da me indicato. Evidentemente occorre provvedere alle mende da me indicate e sono sicuro che l'illustre mio amico il ministro delle poste e dei telegrafi, riconoscendo la giustizia dei miei appunti, vorrà farlo. Ho piena fede che nella sua giovanile energia, nel suo affetto costante pel dicastero a cui presiede, vorrà correggere queste mende o almeno scemarle, per il bene dell'economia nazionale e per il bene di tutti i

cittadini che a questo servizio meritamente annettono grandissima importanza.

GALIMBERTI, *ministro delle poste e telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIMBERTI, *ministro delle poste e telegrafi*. Sono lieto di associarmi all'amico Vischi per le parole che egli ha pronunziato di elogio al valoroso relatore del bilancio delle poste e dei telegrafi, al quale anch'io per mia parte, rivolgo una parola di speciale personale ringraziamento.

Non ringrazio solamente per me; sarebbe indiscrezione e mancherei alla più convenzionale virtù, a quella della modestia, se volessi ringraziarlo considerando come rivolto a me solo l'elogio da lui dettato nella sua relazione. Lo ringrazio invece perchè credo, che indirizzandosi al ministro, egli abbia voluto indirizzarsi a tutto il personale dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi. E siccome non di solo pane vive l'uomo, tornerà cara agli impiegati la sua parola detta in nome di quest'alta Assemblea, e sarà chiaro incoraggiamento per essi; giacchè varrà ad animarli e a dimostrare che ogni qualvolta si mostrino benemeriti del servizio, il Parlamento non è oblioso verso di loro, ed essi non hanno per ciò bisogno di ricorrere alle sterili quanto dannose agitazioni per commuovere il cuore dei rappresentanti della patria. (*Bene*).

Ora passo a discorrere più specialmente dei desideri espressi dagli onorevoli senatori Vischi e Pisa.

Essi hanno parlato della riduzione delle tariffe postali e telegrafiche.

Il nostro francobollo — narro una storia passata e che tutti conoscono — fino al 1860 costava soltanto 15 centesimi; necessità finanziarie gravissime indussero l'onorevole Sella a elevarne il prezzo a 20 centesimi, e così rimase.

Io ritengo che in parte fosse giusta l'opinione manifestata dall'onor. Sella quando presentò quel suo progetto di legge innanzi alla Camera italiana, perchè non credo che il ribasso della tariffa postale possa segnare un incremento notevole immediato e così notevole da sanare il vuoto che ne risentirebbe il tesoro. Non lo credo, perchè non è il mite prezzo che può indurci a scrivere lettere, ma è il bisogno che sentiamo. Certamente il basso prezzo renderà

più facile il soddisfacimento di questo bisogno, e in ciò sono pienamente d'accordo con l'onorevole Vischi, poichè io ritengo che il servizio postale non debba essere solo considerato dal punto di vista del servizio di Stato, ma anche dal punto di vista del servizio economico, essendo indubitato che un buono, un ottimo servizio postale agevola di molto l'industria e il progresso del paese.

La perdita calcolata, quando si riducesse da 20 a 15 centesimi il francobollo, sarebbe dai sei ai sette milioni. Ho detto che questo danno non potrebbe essere subito riparato e me ne affida l'esempio inglese. Quando nell'anno 1842 lord Rowland Hill faceva la grande trasformazione postale col ridurre a un *penny* la tassa delle lettere, occorsero ben venti anni al Regno Unito per recuperare il denaro perduto. E si noti che la Gran Bretagna dal 1842 in poi segna la sua grande trasformazione industriale e il suo grande incremento coloniale. Ebbe questi due coefficienti veramente meravigliosi per risanare la finanza dal colpo apportatole dalla riforma di lord Rowland Hill; eppure occorsero, ripeto, ben venti anni.

Ma esaminiamo la riduzione del francobollo sotto l'altro aspetto; quando anche questi sei o sette milioni fossero subito recuperabili, sarebbero sei e sette milioni di lavoro in più a cui occorrerebbe di provvedere con un proporzionato aumento di personale e di locali e di mezzi di trasporto. Onde non sarebbero di sei o sette milioni le perdite della finanza, ma sarebbero da raddoppiarsi se non forse da triplicarsi (coi mezzi di cui oggi disponiamo) per l'aumento di lavoro suaccennato che importerebbe una maggiore spesa. Io però non dispero che questa riforma possa attuarsi in tempo non lontano.

Come l'onorevole Vischi ha ben accennato, nel 1904 si terrà in Roma il congresso dell'Unione postale universale. Allora verrà in campo la questione del francobollo internazionale.

È evidente che se nel congresso dell'Unione postale interverrà l'accordo di una riduzione del francobollo internazionale da 25 a 20 centesimi, s'imporrà anche all'Italia la riforma interna ed io la vo' preparando in questo modo.

Il biglietto postale, quel certo biglietto trafornato che si lacera ai lati, è poco conosciuto

relativamente poco adoperato, forse perchè non abbastanza estetico.

D'accordo col ministro del tesoro, io spero di portare davanti al Parlamento un disegno di legge che riduca a 15 centesimi il costo del biglietto postale. Lo farò, se la legge sarà approvata, elegante ed ampio quanto il biglietto postale inglese; cercherò che esso sia artistico, perchè io affido al francobollo, alla nostra lettera, al nostro biglietto postale, una missione che va al di là della frontiera.

Il nostro povero emigrato, ogniqualvolta riceve una lettera dalla lontana patria su cui sta l'effigie del suo Re, vede nel francobollo la bandiera d'Italia e si sente commosso al saluto che gli viene dal patrio paese. E dal suo paese lontano dall'Italia, la madre delle arti, la madre della poesia, di tutto ciò che è bello nei secoli, non deve ricevere una impressione sgradevole quale possono darla biglietti postali o francobolli antiestetici. (*Bene*).

Passo alla tariffa dei telegrammi. La nostra tariffa di una lira è elevata certamente se la paragoniamo ai 50 centesimi del Belgio e della Francia, ai 60 della Germania e ai 63 della Gran Bretagna; ma non bisogna dimenticare che il nostro telegramma semplice comporta quindici parole mentre la Francia, la Germania e l'Austria Ungheria ne consentono soltanto dieci.

Se poi si considera la questione delle parole (non ripeterò la tabella che si trova in questo libro che certo è conosciuta dagli onorevoli senatori), al disopra delle 40, la tariffa estera in molti paesi diventa un poco superiore a quella italiana e insignificante la diversità dei prezzi.

Però la riduzione del telegramma da una lira a 50 centesimi va considerata sia sotto il punto di vista dell'interesse e dello sviluppo del servizio telegrafico, che porterebbe presto ad un guadagno tale da sanare il danno della finanza (sebbene io faccia notare al Senato che l'aumento d'introiti dato dal telegrafo nell'ultimo esercizio non arriva che a 600,000 lire, beneficio esiguo, non in proporzione con quello della posta) sia sotto l'aspetto della capacità dei nostri circuiti.

I nostri circuiti, le nostre linee sono così oberate che appena resistono al lavoro quotidiano odierno. L'Italia in una sola maniera provvede alla scarsezza delle sue linee, cioè con l'aver essa apparecchi celeri in quan-

tità molto maggiore che in altri paesi. Mentre le altre nazioni hanno uno o tutto al più due tipi di apparecchi celeri, l'Italia ne ha tre ed ognuno in quantità notevole.

Ad ogni modo io non dispero che si possa in un non lontano avvenire procedere ad una riduzione del costo del telegramma. Ciò sarà possibile quando l'apparato Rowland, che trasmette e riceve otto telegrammi ad un tempo, ed è il più perfetto finora conosciuto (e l'Italia avrà il merito d'introdurlo per la prima) quando questo apparato, che fra breve sarà attivato fra Roma e Napoli, potrà essere generalizzato, quando si potrà utilizzare con un innesto ad Ancona, il filo di bronzo Milano-Bari, e si potranno passare due nuovi fili di bronzo già in progetto fra Roma, Napoli e Palermo e fra Roma e Milano (oltre quello fra Roma e Torino già in via d'attuazione), allora con gli apparati Rowland o con una trasformazione dell'apparato Baudot, reso sestuplo e munito di una tastiera alla Remington, i nostri circuiti saranno capaci di molto maggior lavoro, e si potrà quindi pensare alla riduzione del prezzo del telegramma, sebbene, torno ad avvertire, il nostro servizio telegrafico sia poco lucroso, anzi sarebbe in perdita se non avesse il beneficio dei telegrammi in transito per l'Oriente, costando ogni telegramma interno in media allo Stato lire 1 07 e fruttando invece una sola lira.

Ma alla riduzione si potrà pensare ancora meglio quando la legge telefonica, che ho già presentato alla Camera, avrà la sanzione del Parlamento; perchè con questa legge io potrò ridurre nei piccoli uffici il servizio da telegrafico a telefonico.

Farò anzi di più. Con la rete telefonica, dove vi sono quattro fili e cioè due circuiti, con un nuovo apparato di recente venuto di Germania, io potrò creare un terzo circuito telegrafico; ed in questo modo, semplificate le nostre linee, alleggeriti di lavoro i nostri circuiti-omnibus, potremo addivenire a quella riduzione che è in mente del senatore Pisa e che sarebbe anche nella mia se essa fosse presentemente fattibile.

Una cosa io ho pur pensato di fare, ed è questa. Di notte i nostri fili rimangono inoperosi; è un tempo che va perduto, perchè l'impiegato resta all'apparato senza far nulla o pressochè nulla.

Io penso d'istituire un telegramma direi a piccola velocità, che partirebbe di notte, nelle ore di minor lavoro, ed a questo io potrò accordare un prezzo di favore.

Avremo così il telegramma forse a 50 centesimi, se il ministro del tesoro farà buon viso a questa proposta, che offre il modo di utilizzare i nostri fili nelle ore in cui restano in riposo.

L'onorevole Vischi mi ha poi parlato della *rexata quaestio* dei portalettere rurali, che sorge ogni anno nella Camera dei deputati.

Veda, onorevole Vischi, i portalettere rurali non sono impiegati, sono accollatari di un servizio che è loro remunerato a seconda del tempo impiegato nella distribuzione e della lunghezza e difficoltà del percorso.

Perciò il loro stipendio non è fisso, non è quel quantitativo necessario all'uomo per vivere, ma è una remunerazione che si aggiunge al tanto che già detti agenti ricavano dalle altre loro occupazioni e che li aiuta a sbarcare meglio il lunario.

Considerata così la paga dei portalettere rurali, è chiaro che essa non è eccessivamente bassa.

Nell'altro ramo del Parlamento ho detto e sostenuto, con sorpresa di molti, che queste paghe formavano l'invidia di molta e molta gente nella mia regione di montagna.

Ebbene quel che ho detto nell'altro ramo del Parlamento purtroppo ho il dolore di dover confermarlo davanti al Senato. Nelle nostre montagne, per ogni posto che è reso vacante sorgono a centinaia i concorrenti. E perchè?

La questione delle popolazioni di montagna non è stata ancora agitata dai partiti davanti al Parlamento.

La condizione dei nostri poveri montanari è tale che molti fanno il pane una volta ogni tre anni, lo spezzano con l'accetta, e verminoso lo gettano nell'acqua per poterlo poi mangiare!

Ora di fronte a questa gente che, lavorando come lavora, non riesce molte volte a pagare l'imposta, e vede messa la casa all'asta, alla quale nessuno quasi mai, e per povertà, concorre, il poco guadagno del portalettere rurale è certamente invidiato.

È profondamente invidiato nelle nostre terre ove il montanaro conquista la poca sua terra, rubandola al torrente, alla roccia dura e indomabile; terra che non rende quanto costa

in sudore, e in proporzione di quanto è amata. Terra ingrata, se non fosse la patria. La patria che i montanari hanno difeso nei secoli e che difenderanno ancora combattendo disperatamente, perchè nessun coraggio eguaglia il coraggio di chi combatte sulla soglia del suo focolare, pel suo buon diritto, per la sua indipendenza, eretto fra la pietra sacra del tempio e il camposanto degli avi. (*Approvazioni*).

Ho ottenuto dal ministro del tesoro 245,000 lire in più su questo capitolo, e faccio notare al senatore Vischi che questo è un aumento stabile; mentre l'aumento da lui ricordato ed ottenuto, malgrado l'opposizione del compianto ministro Sineo, fu transitorio, fu un *pour boire* per quell'anno.

Le L. 245,000 invece sono uno stabile aumento, che non rappresenta certo le colonne d'Ercole. Ma il meglio è nemico del bene, dunque contentiamoci oggi, e facciamo caldi auguri che chi prenderà il mio posto, poichè l'ora della successione presto o tardi verrà, possa conseguire il meglio a vantaggio della classe dei portalettere rurali.

L'onorevole Vischi ha parlato dei futuri assistenti postali i quali recheranno un grande rimedio ad una dolorosa piaga.

Il sempre crescente lavoro delle poste ci obbliga a non tollerare un limite assoluto nel personale; mano mano che il lavoro aumenta bisogna per forza aumentare le menti e le braccia. Si ricorreva finora ai supplenti in missione ed ai turni di lavoro straordinario e purtroppo i supplenti in missione venivano, direi, reclutati a seconda delle raccomandazioni, a seconda dei criteri personali di chi li ammetteva in servizio.

Nessun supplente in missione è entrato da che ho l'onore di reggere il Ministero delle poste e telegrafi; però bisogna provvedere, perchè il lavoro cresce sempre e quel reddito a cui accennava l'onorevole Pisa è il risultato di un piccolo lavoro continuo, poichè ogni lettera che arriva alla posta passa per molte mani e subisce molte operazioni prima di giungere al destinatario, se questi è lontano. L'unico modo di provvedere per non cadere in fallo di nuovo, è di attenersi alla legge. La legge vuole che non si assumano impiegati se non mediante concorso.

Ebbene, con il disegno di legge che ho avuto

l'onore di presentare alla Camera, e che credo sarà presto presentato al Senato, io mi conformo a questi principii.

Gli assistenti postali sull'esempio della Germania e della Francia saranno scelti fra i supplenti attuali dei ricevitori degli uffici di seconda e terza classe e fra i supplenti in missione.

Essi saranno scelti mediante un esame pratico, perchè sarebbe perfettamente inutile domandare a della gente che deve manipolare la corrispondenza, chi sia stato Omero e che cosa sia il poema di Dante.

Io credo miglior cosa che essi sappiano fare il servizio cui sono destinati.

Se voi domandate un alto coefficiente intellettuale per un simile servizio ne viene che i promossi chiederanno di essere pagati non in ragione del servizio che fanno, ma degli studi compiuti.

In questo modo sarà garantito che nessuno entrerà più nell'Amministrazione postale senza avere subito il concorso che la legge richiede.

Riguardo al lavoro straordinario, cui ha accennato il senatore Vischi, io sono perfettamente d'accordo con lui nel riconoscere che è una piaga.

Il direttore provinciale, a cui manca il personale, non ha altro modo ora di sostituirlo che prolungando l'orario di altri impiegati. Lo farà onestamente, secondo il bisogno, io voglio crederlo, ma può anche esservi l'eccezione, ed ho pensato precisamente a togliere quest'eccezione, dando ad ogni direzione un numero di assistenti corrispondente alle necessità del servizio. In questo modo il lavoro straordinario cesserà.

Riguardo al lavoro straordinario dei risparmi l'onor. Vischi è caduto in un equivoco; non può essere che ai risparmi od ai vaglia si lavori di meno nelle ore ordinarie per rendere necessarie le straordinarie, e ciò per la ragione che tale lavoro è pagato a cottimo e gli impiegati non hanno interesse di far meno in certe ore per guadagnare di più in altre. In quelle divisioni il lavoro straordinario non si può abolire per questo motivo, che alla fine dell'anno vengono i libretti in massa per la verifica e per la liquidazione degli interessi. Ora come può il personale bastare in quelle occasioni? Bisogna che questo personale lavori di più e in altre ore per smaltire il maggior lavoro.

L'onor. Pisa ha accennato all'ordine del giorno che è stato votato l'anno scorso dal Parlamento.

L'ordine del giorno votato l'anno scorso si divideva in due parti e si connette al consolidamento ideato dall'onor. Pisa. La prima parte era una proposta inaccettabile, perchè diceva in sostanza: dividete con l'impiegato i maggiori utili dell'Amministrazione.

Basta enunciare questo principio per vedere come urti col concetto dello Stato. Lo Stato non è un privato che possa concedere una parte degli utili ai suoi impiegati. Lo Stato deve pagare il suo impiegato in ragione del lavoro che fa e non del maggior utile che l'impiegato produce, perchè questo utile va a profitto di tutti i regnicoli, gl'impiegati compresi.

Io però accettai la seconda parte, cioè che una congrua somma sui maggiori proventi postali fosse destinata a beneficio del personale.

E difatti l'ordine del giorno ebbe piena esecuzione, perchè quest'anno ho presentato un progetto di legge che migliora di molto le sorti degli impiegati, e specialmente degli inferiori. Fra l'altro dirò, che è soppressa la 5^a classe degli aiutanti, i quali avrebbero preso soli 27 soldi al giorno, e non so come avrebbero fatto a vivere nelle città grandi come Roma, Torino, Milano, Genova, ecc: quindi su questa parte l'ordine del giorno ebbe soddisfacente esecuzione.

Ma io non posso accettare la proposta dell'onor. Pisa relativa al consolidamento del bilancio delle poste, di destinare cioè all'amministrazione delle poste e dei telegrafi tutto quello che superi una data somma dell'entrata. Io comprendo che si possa fare il consolidamento della spesa nei bilanci della guerra, della marina e dei lavori pubblici, ma non comprendo che si possa fare il consolidamento degli utili, perchè gli utili sono una cosa aleatoria. I bisogni invece sono urgenti, impellenti, quotidiani e anche quando manchino gli utili, il servizio deve procedere regolarmente.

D'altronde l'aver a disposizione delle somme che ogni anno possono variare, senza che vi sia l'assoluto urgente bisogno di spenderle per il servizio, può dar luogo ad altri inconvenienti non meno gravi; perchè non vi è nulla di peggio per un ministro che aver troppi denari. Le amministrazioni in cui il denaro ab-

bonda sono facilmente trascinate a spese non sempre necessarie.

Inoltre io credo che occorra pensare, non solo ai bisogni delle singole Amministrazioni, ma anche alle esigenze generali del bilancio dello Stato.

È necessario coordinare e contemperare i bisogni delle Amministrazioni singole colle condizioni complessive del bilancio dello Stato.

Io non concordo con quelli che vanno additando il ministro del tesoro come il grande Orco, come il grande spavento degli altri ministri. Il ministro del tesoro è il più diretto e il più responsabile difensore di noi tutti contribuenti; egli deve essere perciò considerato come l'espressione più netta del programma di tutta quanta l'Amministrazione, di tutto il Gabinetto. Quando io lo sento attaccare, mi vengono in mente i versi dell'Alcibiade

..... Oh tu non anco
Sai quanta invidia delicata io porti
Alla gentil virtù del Cireneo.

Bisogna che questa « gentil virtù » del Cireneo, non sia lasciata soltanto al ministro del tesoro, ma sia condivisa da tutti i ministri, per l'integrità e per la saldezza del bilancio nazionale che non deve procedere verso il disavanzo. Io credo che il ministro di ogni singola Amministrazione debba badare come il nocchiero a fare andare sollecita e nel miglior modo possibile la sua nave.

Ma occhio alla bussola: e la bussola è il bilancio dello Stato. Perocchè se si tenesse altra via, se si tenesse altra rotta, noi ci allontaneremmo e presto dalla sperata mèta: cioè dal prossimo evento della conversione della rendita, che non può venire all'Italia se non dalla sua temperanza e dalla sua saggezza. (*Vive approvazioni*).

PISA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PISA. Ringrazio innanzi tutto il ministro delle risposte così gentili che ha voluto darmi, ma mi preme di rettificare qualche cosa.

Io non feci proposte di sorta: dissi, almeno credo, chiaramente, che mi astenevo da qualsiasi proposta, ma che sottoponevo un'idea alla saviezza del ministro. Mi sembra che l'onorevole ministro non abbia afferrato il mio concetto, ed è colpa mia senza dubbio.

Io non richiedo qualche cosa di analogo a ciò che esprimeva l'ordine del giorno della Camera citato dall'onorevole ministro, inquantochè la mia idea si concretava in questo: nella formazione possibile di un fondo di riserva, che facilitasse all'onorevole ministro quelle riforme che egli ha in animo di compiere e che mi congratulo con lui, sta avvicinando; giacchè mi sembrò di arguire dalle sue dichiarazioni che sono migliori i suoi fatti che le sue parole. Egli infatti ha citato come prossimo un biglietto postale a 15 centesimi, che sarà già un grande passo verso l'avviamento del francobollo in genere della corrispondenza interna da 20 a 15 centesimi.

Ci ha citato l'innovazione che sta studiando, e che non so se sia ancora decisa, del telegramma notturno, che a tariffa ribassata precederà, senza dubbio poi l'applicazione della tariffa diminuita anche per i telegrammi ordinari diurni. Diceva adunque che appunto perchè l'onorevole ministro espose qui quel ragionamento già noto al Senato, che una riforma postale e telegrafica importerà una doppia diminuzione d'introiti, inquantochè si dovrà lottare col minor incasso e col maggior lavoro, e che dai suoi calcoli questa riforma cagionerebbe una probabile immediata perdita di 10 a 11 milioni, così almeno si espresse il ministro, in vista adunque di questa somma grande a cui un giorno o l'altro si dovrà pur provvedere (perchè questa riforma è già stata attuata in anticipazione da quasi tutti gli altri Stati e dovremmo venirci anche noi in un giorno prossimo, tanto più se continuerà così rigogliosa l'azienda postale e telegrafica), dicevo che questo facendo era assai opportuno ad avvicinarci a questo periodo senza pericolo di sorta.

D'altronde mi sono sempre guardato bene di attaccare il ministro del tesoro, perchè divido pienamente le idee svolte dall'onorevole ministro Galimberti. *Porro unum est necessarium*: il bilancio dello Stato deve ad ogni costo mantenere il pareggio per avvicinarsi appunto a quel grande evento che dovrà portare un sollievo deciso (se quel grande evento si compirà naturalmente) a tutto il nostro popolo.

Ma per farlo, me lo consentirà certamente l'onorevole ministro delle poste e telegrafi, non si può intralciare il progresso postale e telegrafico in Italia. Ora con un soverchio rispar-

mio, da eccellente amministratore quale è, comprenderà benissimo che si intralchierebbe in ultima analisi questo progresso e si verrebbe a danneggiare insieme il bilancio e l'economia nazionale.

Mi pare adunque che in complesso l'onorevole ministro concordi con le mie idee e solo abbia preso troppo alla lettera come proposta, un abbozzo d'idea che mi permisi di accennargli e che in fondo spero vorrà studiare, perchè il suo ragionamento dell'inopportunità di un consolidamento di parte di lucro starebbe benissimo, se dovesse essere fatto in forma stabile in un bilancio stazionario o in regresso. Non sta più, invece, trattandosi di azienda che è in deciso, spontaneo progresso da lunga serie di anni e fatto per periodi brevi, non presenterebbe i pericoli accennati dall'onorevole ministro. Ripeto i miei ringraziamenti ed auguro all'onorevole ministro di venir presto ad annunciarci effettuata frattanto quella riforma che ha in animo di fare.

FIGOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGOLI. Io domanderei all'onorevole ministro, giacchè non crede di poter ridurre la tassa del telegramma, che non venisse calcolato nelle 15 parole l'indirizzo, come si usa in Inghilterra. Ciò agevolerebbe il recapito dei telegrammi in molti casi; nell'indirizzo si potrebbe mettere strada, numero ed il nome più chiaramente che ora non si fa.

Siccome poi l'onorevole ministro ha accennato ai telefoni, io non so perchè sia stata abbandonata l'idea di una linea telefonica da Genova a Roma, sostituendola invece con la Roma-Firenze-Bologna-Milano. Genova con Roma dovrebbe avere una comunicazione diretta, toccando Livorno e Pisa, Livorno città commerciale che ha molti interessi comuni con Genova; in Toscana poi è talmente diffuso l'uso del telefono che metterebbe Genova in facile comunicazione con tutte le città della Toscana.

GALIMBERTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIMBERTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*.

Per la franchigia dell'indirizzo sui telegrammi ci vorrebbe un disegno di legge perchè la tassa è riscossa per legge. Ma io credo che prima

ancora che si arrivi a questa piccola modificazione di tariffa, si arriverà veramente alla generale riduzione.

Non è questione di entrata, qui è questione assolutamente tecnica: fare il lavoro con la scarsezza dei mezzi che abbiamo. È ammirabile (e se il pubblico lo vedesse non potrebbe non plaudire agli espedienti suggeriti dalla perizia dei nostri impiegati) il modo con cui si provvede ogniqualvolta per un grande avvenimento si debba fare fronte ad un maggior lavoro telegrafico. Cito la recente visita dei Reali a Palermo, il processo Musolino a Lucca, il processo Palizzolo, ecc., miracoli che fanno i nostri impiegati telegrafici per potere, con scarsi mezzi, attendere al grande lavoro.

Io studierò ben volentieri questa proposta dell'onorevole interpellante.

Riguardo ai telefoni la legge è oggidì quella del 1892 ed io l'ho dovuta applicare tal quale l'ho trovata. Portarvi rimedio oggidì non si può che con la legge nuova, nella quale io credo sia compresa la linea di cui ella ha parlato. Le faccio però osservare che Genova è molto beneficata rispetto al servizio telefonico, molto più delle città dell'Emilia e della Toscana. Genova, riguardo a Parigi, avrà una diretta comunicazione, ed anzi credo che quanto prima, spezzando il filo di Voghera in tre, — l'uno, che è l'attuale e che procede per Modane, l'altro medio che andrebbe per San Dalmazzo di Tenda e il terzo per la via della Cornice, — noi potremo avere un servizio telefonico che nulla lascerà a desiderare rispetto alla Francia.

Credo che con la legge sui telefoni, la quale al riaprirsi dei lavori parlamentari io mi auguro di vedere approvata dal Parlamento, l'Italia avrà fatto un gran passo nella telefonia; ed è necessario che lo faccia, perchè oggi, rispetto ai telefoni, non abbiamo dietro di noi che la Turchia. Adunque da questa condizione di cose bisogna che Governo e Parlamento escano, e credo che ne usciremo col progetto di legge che ho avuto l'onore di presentare alla Camera.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione dei capitoli.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

I.

Stanziamenti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale.

1	Personale di carriera dell'amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse)	17,591,900 »
2	Personale subalterno dell'amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse)	6,180,000 »
3	Retribuzioni e compensi per lavoro straordinario ed a cottimo	450,000 »
4	Indennità per tramutamenti, missioni, ed altre indennità diverse	550,000 »
5	Indennità per visite d'ispezione	250,000 »
6	Indennità per servizio prestato in tempo di notte	420,000 »
7	Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	2,400 »
8	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	8,000 »
9	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	15,000 »
10	Compensi e gratificazioni	25,000 »
11	Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni nell'amministrazione centrale e provinciale	66,000 »
12	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione delle poste e dei telegrafi e loro famiglie	40,000 »
13	Spese casuali	20,000 »
14	Spese per gli stampati, moduli, registri, ecc., degli uffici postali e telegrafici, per la stampa delle istruzioni, della relazione statistica e del bollettino ufficiale, ecc.	636,360 »
15	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	

per memoria

26,251,660 »

LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1902

II.		
Stanziamenti speciali pel servizio dell'Amministrazione centrale.		
16	Spese d'ufficio (Amministrazione centrale)	75,700 »
17	Spese postali (Spesa d'ordine)	15,000 »
18	Bollo straordinario di cambiali (Spesa d'ordine)	12,000 »
19	Mantenimento, restauro ed adattamento dei locali (Amministrazione centrale)	40,000 »
20	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	29,850 »
		172,550 »
III.		
Stanziamenti speciali pel servizio provinciale delle poste.		
21	Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti subalterni fuori ruolo in servizio nelle direzioni postali e negli uffici di 1 ^a classe,	1,003,750 »
22	Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti rurali delle poste (Spese fisse)	2,245,000 »

ADAMOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMOLI. Vorrei rivolgere al ministro una modestissima preghiera.

Mi associo alle lodi fatte al ministro per il modo col quale egli provvede al traffico generale, e per lo zelo col quale si applica a sempre più migliorare il servizio postale.

Ma pur troppo tanto zelo non viene spesso esplicato nel servizio dei piccoli comuni.

Spesso codesti centri minuscoli si veggono trascurati e sacrificati, riguardo al servizio postale; mentre i loro desideri potrebbero essere facilmente soddisfatti, quando l'Amministrazione volesse darsi la pena di occuparsi un poco dei loro reclami.

Certamente si richiede buona dose di pazienza e di buona volontà per accontentare tali modesti ma molteplici aspirazioni.

Ma conoscendo la benevolenza del signor ministro verso gli umili, spero che egli vorrà fare in modo che anche codesto genere di reclami possa essere convenientemente evaso.

GALIMBERTI, *ministro delle poste e telegrafi*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIMBERTI, *ministro delle poste e telegrafi*.
Io accetto ben volentieri la preghiera rivoltami dal senatore Adamoli e mi farò scrupolo di far tutto quello che è possibile in favore di questi piccoli centri. Una parte di queste 245,000 lire deve essere destinata a questo scopo.

ADAMOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMOLI. Ringrazio il signor ministro della sua cortese risposta.

Avverto però che non è precisamente dello aiuto finanziario che io intendevo parlare qui; ma di una conveniente distribuzione degli orari postali.

GALIMBERTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GALIMBERTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Una gran parte di questa deficienza di servizio dipende da mancanza di mezzi.

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1902

Quanto alla questione degli orari ella mette il dito sopra una piaga dolorosissima del nostro Ministero, perchè il Ministero delle poste e dei telegrafi, nato nel 1889, quando già le convenzioni erano andate in vigore, è stato escluso quasi completamente dalla Commissione degli orari.

Nella Commissione degli orari vi è un solo rappresentante del Ministero delle poste e dei telegrafi; ma la sua voce è presto soffocata dai maggiori interessati, che sono i rappresentanti delle ferrovie.

Io ho fatto reclamo al ministro dei lavori

pubblici perchè colle nuove convenzioni il Ministero delle poste e dei telegrafi abbia la necessaria autorità nella compilazione degli orari, ed abbia anche autorità sulle ferrovie, per costringerle ad interessarsi del regolare funzionamento del servizio postale e non soltanto del trasporto delle merci e dei passeggeri.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 22 nella forma che ho letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

23	Assegnamenti al personale degli uffici postali italiani all'estero (Spese fisse)	22,200 »
24	Retribuzioni ordinarie e straordinarie ai procacci ed alle Società di ferrovie e tramvie pel servizio del trasporto delle corrispondenze e dei pacchi - Trasporto di agenti postali subalterni sui tramways-omnibus - Trasporto sui tramways-omnibus di fattorini telegrafici (Spese fisse)	4,835,000 »
25	Canone annuo per il servizio postale sul Lago di Garda (art. 26 della Convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125)	12,000 »
26	Canone annuo per il servizio postale a traverso lo stretto di Messina (legge 6 agosto 1893, n. 491, e regio decreto 23 novembre 1893, n. 208, art. 24)	24,800 »
27	Tasse da pagarsi alle Amministrazioni delle ferrovie ed alle Società di navigazione per il trasporto delle corrispondenze, dei pacchi e delle provviste di stampe e di materiale per il servizio, per il trasporto della valigia delle Indie, per il nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale, e retribuzioni dovute per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (Spesa d'ordine)	2,360,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	10,505,750 »

	<i>Riporto</i>	10,505,750 »
28	Spese variabili pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi (Spesa d'ordine)	930,000 »
28 bis	Indennità al personale di ruolo addetto agli uffici postali presso le stazioni delle ferrovie e gli scali marittimi	200,000 »
29	Spese di costruzione e di mantenimento delle vetture postali, dei furgoncini ed altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi	264,000 »
30	Premio per la vendita di francobolli, di biglietti e di cartoline postali concesso agli uffici di 2ª e di 3ª classe, alle collettorie, ai rivenditori autorizzati (articolo 138 del regolamento generale 10 febbraio 1901, n. 120) (Spesa d'ordine)	530,000 »
31	Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (Spesa d'ordine)	1,000 »
32	Rimborsi eventuali - Diritti doganali a carico dell'amministrazione nel servizio dei pacchi (Spesa d'ordine)	200,000 »
33	Compenso agli uffici di 2ª e 3ª classe per pagamenti eseguiti per conto del Tesoro	60,000 »
	IV.	12,690,750 »
	Stanziamanti speciali per il servizio provinciale dei telegrafi.	
34	Retribuzioni ai fattorini telegrafici (Spesa d'ordine)	1,450,000 »
35	Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici, degli apparati, delle pile, delle linee telegrafiche e telefoniche in esperimento - Acquisto, trasporto di materiale, dazio ecc.	1,360,000 »
36	Costruzione di linee telegrafiche e telefoniche nell'interesse del Governo e specialmente della pubblica sicurezza	90,000 »
37	Annualità per l'immersione e manutenzione di cordoni elettrici sottomarini e spese di cambio per l'acquisto dell'oro	403,894 »
38	Spese telegrafiche e telefoniche per conto di diversi (Spesa d'ordine)	400,000 »
		3,703,894 »
	V.	
	Stanziamanti comuni per i servizi provinciali delle poste e dei telegrafi.	
39	Personale degli uffici postali e telegrafici di 2ª e di 3ª classe	8,422,106 »
40	Spese di pigione (Spese fisse)	550,000 »
41	Assegni fissi per spese inerenti al servizio (Spese fisse)	540,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	9,512,106 »

LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1902

	<i>Riporto</i>	9,512,106 »
42	Indennità ai cassieri provinciali, ai capi degli uffici dei vaglia e dei risparmi ed agli impiegati di ruolo che hanno qualità di contabili di danaro o di materia	45,000 »
43	Spese d'ufficio (Amministrazione provinciale)	600,000 »
44	Mantenimento, restauro ed adattamento di locali (Amministrazione provinciale)	180,000 »
45	Crediti di amministrazioni estere e spese di cambio per l'acquisto dell'oro (Spesa d'ordine).	1,610,000 »
46	Rimborsi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detassati o rifiutati; per i pacchi ricomposti e per il cambio di francobolli, biglietti e cartoline postali inservibili; restituzione di tasse telegrafiche, di spese di espresso e simili (Spesa d'ordine)	625,000 »
47	Versamento alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, istituita con la legge 17 luglio 1898, n. 350, come concorso del Ministero delle poste e dei telegrafi in favore degli agenti inferiori fuori ruolo	5,000 »
	VI.	12,577,106 »
	Stanziamenti speciali per il servizio dei risparmi.	
48	Ministero - Lavori straordinari del personale addetto al servizio dei risparmi	340,500 »
49	Spese di mobili, stampe, cancelleria ed illuminazione (Risparmi)	111,700 »
50	Fitto di locali	35,400 »
		487,600 »
	VII.	
	Stanziamenti per la navigazione generale.	
51	Servizio postale e commerciale marittimo	10,176,393 34
	VIII.	
	Servizi speciali.	
52	Rimborso al Ministero del tesoro per la spesa occorrente per la carta filigranata e non filigranata, per la fabbricazione dei francobolli, dei vaglia e dei biglietti postali, cartoncini per cartoline postali, cartoline-vaglia, bollettini di spedizione per pacchi postali; cartoncini e carta per libretti di risparmio, per vaglia di partecipazione dei depositi, di dichiarazioni di conferma, ecc. (Spesa d'ordine)	1,126,520 »

IX.

Debito vitalizio.

53	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	3,494,000 »
54	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) .	120,000 »
		3,614,000 »

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE.

55	Compenso spettante alla Navigazione generale italiana per i servizi da essa prestati durante le quarantene degli anni 1884, 1885 e 1886 (art. 12 della legge 22 aprile 1893, n. 195) - Ottava annualità .	56,515 60
56	Costruzione di un edificio in Milano per uso degli uffici centrali della posta e del telegrafo - Legge 4 marzo 1900, n. 80 (Spesa ripartita).	350,000 »
		406,515 60

CATEGORIA QUARTA — PARTITE DI GIRO.

57	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	220,416 37
58	Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli uffici postali ed altri Istituti. - (Reali decreti 18 febbraio 1883, n. 1216 e 25 novembre detto anno, n. 1698) - Rimborso per i francobolli applicati alle cartoline-vaglia - Valore dei francobolli applicati dagli operai sui cartellini per contributo minimo per l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza (legge 17 luglio 1898, n. 350).	560,000 »
		780,416 37

RIASSUNTO PER TITOLI**TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE**

I. — Stanziamenti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale	26,254,660 »
II. — Stanziamenti speciali pel servizio dell'Amministrazione centrale	172,550 »
III. — Stanziamenti speciali pel servizio provinciale delle poste	12,690,750 »
IV. — Stanziamenti speciali pel servizio provinciale dei telegrafi	3,703,894 »
V. — Stanziamenti comuni per i servizi provinciali delle poste e dei telegrafi	12,577,106 »
VI. — Stanziamenti speciali per il servizio dei risparmi	487,600 »
VII. — Stanziamenti per la navigazione generale	10,176,393 34
VIII. — Servizi speciali	1,126,520 »
IX. — Debito vitalizio	3,614,000 »
 Totale della categoria I della parte ordinaria	 70,803,473 34

TITOLO II.**Spesa straordinaria**

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE	406,515 60
 TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	 71,209,988 94
 CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	 780,416 37

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	71,209,988 94
Categoria IV — Partite di giro	780,416 37
TOTALE GENERALE	71,990,405 31

Rileggo l'articolo unico del disegno di legge.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Trattandosi di articolo unico si voterà poi a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Distacco del comune di Gorzegno dal mandamento di Bossolasco ed aggregazione al mandamento di Cortemilia » (N. 29).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Distacco del comune di Gorzegno dal mandamento di Bossolasco ed aggregazione al mandamento di Cortemilia.

Prego il senatore, segretario, Arrivabene, di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:
(V. Stampato N. 29).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il comune di Gorzegno è separato dal mandamento di Bossolasco ed aggregato al mandamento di Cortemilia.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge si voterà poi a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Costituzione in comune autonomo sotto la denominazione di Castiraga-Vidardo, delle due frazioni di Vidardo e di Castiraga, ora aggregate al comune di Marudo, mandamento di Sant'Angelo Lodigiano » (N. 26).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Costituzione in comune autonomo sotto la denominazione di Castiraga-Vidardo, delle due frazioni di Vidardo e di Castiraga, ora aggregate al comune di Marudo, mandamento di Sant'Angelo Lodigiano.

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Articolo unico.

A partire dal 1° luglio 1902 le frazioni Vidardo e Castiraga vengono separate dal comune di Marudo, e costituiscono un comune autonomo denominato *Castiraga-Vidardo*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; trattandosi di articolo unico verrà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge; «Variazione della denominazione del capitolo n. 283 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1901-1902» (N. 106).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Variazione della denominazione del capitolo n. 283 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1901-902.

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Articolo unico.

La denominazione del capitolo 283 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1901-902 è modificata nel modo seguente:

Porto di San Remo - Costruzione d'una banchina.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare la discussione è chiusa, e trattandosi di articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. La votazione è chiusa.

Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903:

Senatori votanti	77
Favorevoli	72
Contrari	5

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1902-903 (n. 89);

Distacco del comune di Gorzegno dal mandamento di Bossolasco ed aggregazione al mandamento di Cortemilia (n. 29);

Costituzione in comune autonomo sotto la denominazione di Castiraga-Vidardo, delle due frazioni di Vidardo e di Castiraga, ora aggregate al comune di Marudo, mandamento di Sant'Angelo Lodigiano (n. 26);

Variazione della denominazione del capitolo n. 283 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1901-902 (n. 106).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1902-903 (n. 91);

Provvedimenti per riparare i danni cagionati dai terremoti del secondo semestre 1901 ad alcuni comuni del Regno (n. 104);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1901-902 (n. 102).

La seduta è sciolta (ore 17 e 40).

Licenziato per la stampa il 2 luglio 1902 (ore 17)

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche